



DANIELA MOTTA

Gli onori civici ai comandanti: il caso di Ilio tra guerre piratesche e mitridatiche

Due iscrizioni che onorano comandanti a vario titolo collegati alla salvezza di Ilio contribuiscono ad illuminare il quadro politico della storia della *polis* nel ventennio intercorso fra la fine della prima guerra mitridatica e la complessiva risistemazione data all'Oriente da Pompeo.

Riguardo alle sorti della città ed al trattamento ricevuto nel corso della prima guerra contro Mitridate informano diffusamente Strabone¹ ed Appiano che nel *Mithridateios* prendeva spunto probabilmente anche dalla perduta opera storica dell'amaseno.² Stando a Strabone, un tempo Ilio era soltanto una κώμη, finché non venne innalzata al grado di *polis* da Alessandro dopo la vittoria del Granico, ricevendo proprio dal re macedone tanti benefici; fra questi l'abbellimento del tempio di Atena, prima μικρόν ed εὐτελέες, e soprattutto la *eleutheria* ed *aphoria*.³ Tuttavia la *polis*, che da Roma aveva ottenuto condizioni di favore dopo la guerra contro Antioco III,⁴ aveva subito una dura sorte nel corso del primo conflitto

¹ Strab. XIII 1, 26-27 C 593-594.

² App. *Mithr.* 53; Sulle fonti del libro mitridatico di Appiano vd. le osservazioni di A. Mastrocinque, *Studi sulle guerre mitridatiche*, Historia Einzelschriften 124, Stuttgart 1999, 59-75; per Mastrocinque le *Storie* di Strabone diventano fonte fondamentale per il *Mithridateios* nella seconda parte dell'opera, a partire dalla narrazione delle campagne di Licinio Murena (vd. Appiano, *Le guerre mitridatiche*, a cura di A. Mastrocinque, Milano 1999, XII-XIII).

³ Strab. XIII 1, 26 C 593.

⁴ Che Ilio fosse stata beneficiata dai Romani già dopo la guerra contro Antioco è attestato da Livio XXXVIII 39, 10, che ricorda la concessione di *immunitas* e l'attribuzione di Rhoeteum e Gergithum, e ciò secondo lo storico *non tam ob recentia ulla merita quam originum memoria*. La veridicità della notizia, anche se non trova conferma in Polibio, è da ultimo sostenuta da J. Briscoe, *A Commentary on Livy. Books 38-40*, Oxford 2008, 141-142. Sui dati forniti dal passo liviano cfr.: A. Brückner, *Geschichte von Troja und Ilion*, in W. Dörpfeld (Hg.), *Troja und Ilion. Ergebnisse der Ausgrabungen in der vorhistorischen und historischen Schichten von Ilion, 1870-1892*, II, Athens 1902, 586; D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, I, Princeton 1950, 108, sottolinea che i privilegi di Ilio furono ottenuti in quell'occasione «although it had contributed nothing and had even received Antiochus»; R. Bernhardt, *Imperium und Eleutheria. Die römische Politik gegenüber den freien Städten des griechischen Ostens*, Diss., Hamburg 1971, 66 e *Rom und die Städte des hellenistischen Osten (3.-1. Jahrhundert v. Chr.)*, HZ Sonderheft 18, München 1998, 91-92, per il quale la testimonianza prova che la leggenda troiana diviene dall'inizio del II secolo parte della «Selbstdarstellung» romana in Oriente; a favore della possibilità che tale beneficio sia stato ottenuto a seguito di un'ambasceria inviata da Ilio, che



contro il sovrano pontico. Nell'86 Fimbria dopo l'ammutinamento nei confronti del console Valerio Flacco, percorrendo la provincia d'Asia, si era abbandonato ad ogni violenza insieme al suo esercito punendo τούς καππαδοκίσαντας e le città che non gli avevano aperto le porte.⁵ Ilio era fra le *poleis* colpite, poiché aveva mostrato fedeltà a Silla e non aveva accolto Fimbria considerandolo alla stregua di un brigante (ληστής).⁶ L'attacco che ne era seguito aveva permesso al ribelle di prendere possesso della città in soli undici giorni. La disfatta di Ilio è rievocata con dovizia di particolari da Appiano, che la illustra in termini di distruzione dell'intera *polis*, cui non era sfuggito nemmeno il tempio di Atena e chi vi aveva trovato rifugio.⁷ Erano vicende che nella storiografia trovavano facile parallelo nelle sventure che la tradizione epica aveva attribuito ad Ilio per mano di Agamennone.⁸ In seguito, dopo la disfatta di Mitridate, Silla aveva lasciato liberi gli Iliensi, così come i Chii, i Lici, i Rodii ed i Magneti, ed Appiano individuava le ragioni di tale privilegio nella volontà di Silla di ricompensarli della *symmachia* o per quanto avevano subito per la *prothymia* che avevano mostrato nei suoi confronti.⁹

vantava i legami di consanguineità, si è espresso A. Erskine, *Troy between Greece and Rome. Local Tradition and Imperial Power*, Oxford 2001, 175-176.

⁵ Le violenze di Fimbria e del suo esercito in Asia sono descritte, oltre che da Strab. XIII 1, 27 C 594 e App. *Mithr.* 53, anche da Diod. XXXVIII/XXXIX 8 e Cass. Dio fr. 104, 6 (Boissevain I 348, 24-30). Sulla storia delle vicende di Fimbria alla luce della comparazione della tradizione letteraria Mastrocinque, *Studi sulle guerre mitridatiche*, cit., 60-62. Sul personaggio ed il problema della carica da lui ricoperta, su cui non vi è accordo fra le fonti, cfr. in particolare gli studi di A.W. Lintott, *The Offices of C. Flavius Fimbria in 86-5 B.C.*, «Historia» XX (1971), 696-701 e *Mitridatica*, «Historia» XXV (1976), 489-491 ed inoltre J. Muñiz Coello, *C. Flavius Fimbria, Consul y Legado en la provincia de Asia (86-84 a. de C.)*, «SHHA» XIII-XIV (1995-1996), 257-275.

⁶ Strab. XIII 1, 27 C 594. Sulla distruzione di Ilio anche Liv. *per.* LXXXIII, Cass. Dio fr. 104, 7 (Boissevain I 348, 31-349, 1) e fra la tradizione tardoantica, in particolare Aug. *civ.* III 7 e Oros. VI 2, 11.

⁷ Appiano (*Mithr.* 53) tuttavia riferisce una tradizione secondo la quale la statua di Atena era rimasta intatta nonostante il crollo delle mura; la notizia si ritrova anche in Aug. *Civ.* III 7 che attingeva da Livio (fr. 17 dal l. LXXXIII).

⁸ Su queste vicende e il loro significato politico, sull'analisi della tradizione letteraria e delle sue divergenze, soprattutto relative alle modalità di ingresso di Fimbria nella città, cfr.: Brückner, *Geschichte von Troja und Ilion*, cit., 587-588; Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, cit., 228, 234; A.N. Sherwin-White, *Roman Foreign Policy in the East 168 B.C. to A.D. 1*, London 1984, 244; R. Bernhardt, *Polis und römische Herrschaft in der späten Republik (149-31 v. Chr.)*, Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte 21, Berlin-New York 1985, 61; R.M. Kallet-Marx, *Hegemony to Empire. The Development of the Roman Imperium in the East from 148 to 62 B.C.*, Berkeley-Los Angeles-London 1995, 275; in particolare anche per una comparazione con i più recenti dati archeologici sugli effetti distruttivi della presa della città vd. Erskine, *Troy between Greece and Rome*, cit., 238-241.

⁹ App. *Mithr.* 61, su cui vd. A. Mastrocinque, *Comperare l'immunitas*, in Τὸ πάντων μέγιστον φιλόνοτον. *Città e popoli liberi nell'imperium Romanum*, Atti del Convegno (Roma, 14-15 gennaio 1999), «MediterrAnt» II, 1 (1999), 85-93, in part. 88-89 con riguardo alla questione dell'identificazione dei Magneti, se in essi debba riconoscersi Magnesia sul Meandro o Magnesia del Sipilo. Inoltre secondo Oros. VI 2, 11 Silla restaurò quanto era stato distrutto. Sullo *status* della città in quegli anni vd.: Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, cit., 234; Sherwin-White, *Roman Foreign Policy in the East*, cit., 245; Bernhardt, *Imperium und Eleutheria*, cit., 127-128; B.C. McGing, *The Foreign Policy of Mithridates VI Eupator King of Pontus*, Leiden 1986, 111-112 nota la mancanza di dati sulla lealtà di Ilio e sulla sua resistenza nei confronti di Mitridate, mentre fu il rifiuto di ammettere Fimbria che le valse



Questo quadro trova conferma in Strabone, secondo il quale Silla aveva consolato gli Iliensi πολλοῖς ἐπανορθώμασι, mentre Cesare rappresentava colui che, emulando l'esempio del macedone, sarebbe stato successivamente benefattore della città. Ricordando, inoltre, i vincoli di *syngheusia* che legavano Roma ad Enea ed in particolare la *gens* Iulia alla discendenza dell'eroe troiano, il geografo riconosceva a Cesare l'aver garantito e protetto la *eleutheria* ed *aleitourghesia* della *polis*: χώραν τε δὴ προσένειμεν αὐτοῖς καὶ τὴν ἐλευθερίαν καὶ τὴν ἀλειτουρησίαν αὐτοῖς συνεφύλαξε.¹⁰

Le due iscrizioni onorarie iliensi per comandanti si inseriscono dunque nell'ambito delle nostre conoscenze sulla storia della città aggiungendo qualche ulteriore informazione al quadro delineato sulla base delle fonti letterarie, per quanto riguarda il rapporto della *polis* con Roma.

1. La prima iscrizione che si prenderà in considerazione è datata all'anno 80 a.C.¹¹ Si tratta di un'epigrafe apposta in onore di un Nicandro, figlio di Menofilo,

il favore di Silla; H. Behr, *Die Selbstdarstellung Sullas. Ein aristokratischer Politiker zwischen persönlichen Führungsanspruch und Standessolidarität*, Europäische Hochschulschriften R. III, Geschichte und ihre Hilfswissenschaften Bd. 539, Frankfurt am Main 1993, 157 pone le relazioni fra Silla e la città di Ilio nel solco del «Venus-Bezug» coltivato quale «Sympathiegewinn» presso i Greci e per legittimare la presenza romana in Oriente; Erskine, *Troy between Greece and Rome*, cit., 241-244 evidenzia la continuità della vita della città, nonostante i danni causati dall'esercito fimbriano, e richiama l'attenzione sull'uso propagandistico da parte di Silla, quale favorito di Afrodite, dell'immagine di protettore di Ilio, in quanto forma di legittimazione e promozione non tanto presso il mondo greco quanto a Roma stessa.

¹⁰ Strab. XIII 1, 27 C 595, su cui cfr.: Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, cit., 405; Bernhardt, *Imperium und Eleutheria*, cit., 154-155; *Polis und römische Herrschaft*, cit. 205; Erskine, *Troy between Greece and Rome*, cit., 247-248, accanto all'ipotesi più comune secondo cui Cesare beneficiò la città durante il suo soggiorno in Asia dopo la disfatta di Pompeo, fa riferimento alla possibilità che tali benefici siano da ascrivere al periodo in cui il destino di Pompeo era ancora sconosciuto e quindi era fondamentale attrarre dalla propria parte le città greche. La libertà ed *immunitas* di Ilio sono testimoniate anche in un'epigrafe frammentaria, in cui il privilegio appare garantito da un magistrato romano il cui nome è perduto, forse Silla o Cesare: Brückner, *Geschichte von Troja und Ilion*, cit., 457-458 N. XVI; IGR IV 199; R.K. Sherk, *Roman Documents from the Greek East. Senatus Consulta and Epistulae to the Age of Augustus*, Baltimore 1969, 277-279, nr. 53; P. Frisch, *Die Inschriften von Ilion*, IK 3, Bonn 1975, nr. 77; E. Winter, *Stadt und Herrschaft in spätrepublikanischer Zeit. Eine neue Pompeius-Inschrift aus Ilion*, in E. Schwertheim - H. Wiegartz (Hg.), *Die Troas. Neue Forschungen zu Neandria und Alexandria Troas II*, Kolloquium 13/15-03-1995, Universität Münster, Asia Minor Studien 22, Bonn 1996, 175-194, 180 n. 13. Sull'*immunitas* del territorio del tempio di Atena stabilito da un censore della *gens* Iulia, forse nell'89 o nel 61 (IGR IV 194; IK Ilion, nr. 71) vd. quanto osservato da C. Nicolet in J.C. Dumont - J.-L. Ferrary - P. Moreau - C. Nicolet, *Insula sacra. La loi Gabinia-Calpurnia de Délos (58 av. J.-C.)*, Edition et commentaire sous la direction de C. Nicolet, CEFR 45, Rome 1980, 119-122, e Bernhardt, *Polis und römische Herrschaft*, 195 e n. 442.

¹¹ OGIS 443; IGR IV 196; IK Ilion, nr. 73. Si riporta di seguito il testo secondo l'edizione di P. Frisch:

Ἐπεὶ τοῦ ἀνθυπάτου Γαίου Κλαυδίου Ποπλίου υἱοῦ Νέρωνος ἐπιτάξαντος τοῖς Ποιμανηνῶν ἀρχουσιν ἐξαποστεῖλαι πρὸς ἡμᾶς εἰς παραφυλακὴν τῆς πόλεως στρατιώτας καὶ ἐπ' αὐτῶν ἡγεμόνα, Ποιμανηνοί, ὄντες ἡμῶν φίλοι καὶ εὐνόως διακειμένοι πρὸς τὸν δῆμον ἡμῶν ἐξαπέστειλαν τοὺς τε στρατιώτας καὶ ἐπ' αὐτῶν ἡγεμόνα Νίκ[αν]-δρον Μηνοφίλου, ὃς καὶ παραγενόμενος εἰς τὴν πόλιν ἡμῶν [τὴν]



distintosi in qualità di ἡγεμών a favore della città di Ilio. Per motivi cronologici, sebbene nel testo pervenuto non ci sia riferimento ai nemici combattuti dal comandante, il documento è stato connesso da Ormerod e Frisch con il problema della pirateria.¹² Le motivazioni dell'elogio nei confronti di ἡγεμών e στρατιώται non si discostano dal repertorio comune di questo tipo di documentazione. L'accento è posto sulla condotta rispettosa dei militari durante la permanenza nella *polis*. Di Nicandro, cui è attribuito l'epiteto di ἀνὴρ καλὸς καὶ ἀγαθός, è elogiata τὴν ἐνδημίαν [...] καλὴν καὶ εὐσχήμονα καὶ ἀξίαν τοῦ τε ἡμετέρου δήμου καὶ τῆς ἑαυτοῦ πατρίδος;¹³ analogamente dei *neaniskoi* a lui sottoposti è lodata ἐνδημίαν εὐτακτον [...] καὶ ἄμεμπτον.¹⁴ Si tratta dunque di una formula di ringraziamento per un comportamento scevro da quegli elementi di conflittualità che la presenza di un contingente militare in città avrebbe potuto innescare in termini di prevaricazione e soprusi. La lealtà del comandante è sottolineata dalla πίστις κάλλιστα καὶ ὀσιώτατα da lui osservata nella difesa tanto della *polis* quanto

τε ἐνδημίαν ποιεῖται καλὴν καὶ εὐσχήμονα καὶ ἀξία[ν τοῦ τε ἡμετέ]-
 ρου δήμου καὶ τῆς ἑαυτοῦ πατρίδος, τὴν τε τῶν [ὑποτεταγμένων]
 ἑαυτῶι νεανίσκων ἐνδημίαν εὐτακτον παρ[έχεται καὶ ἄμεμπ]-
 τον, καθάπερ ἐπιβάλλει ἀνδρ[σι καλῶι καὶ ἀγαθῶι, καὶ τὴν ἐγκε]-
 χειρισμένην ἑατῶι πίστιν κάλλιστα καὶ ὀσιώτατα διατηρεῖ]
 τὴν ὑπὲρ τῆς φυλακῆς τῆς τε πόλεως καὶ τῆς χώρας, καὶ πλείστην]
 εἰσφέρειται σπουδῆ[ν καὶ προθυμίαν ὑπὲρ αὐτῆς]
 ἐκκλίνων οὐδέν[α κίνδυνον]
 [.]μῶν κατα[--]

¹² H.A. Ormerod, *Piracy in the Ancient World. An Essay in Mediterranean History*, London 1924, 206, n. 4; Frisch, *Die Inschriften von Ikon*, cit., 176. Più cauto sulla possibilità che l'epigrafe si riferisca ad incursioni di pirati si dichiara P. de Souza, *Piracy in the Graeco-Roman World*, Cambridge 1999, 123-124, che tuttavia ricorda la notizia di Appiano (*Mithr.* 63) relativa all'attacco di bande di pirati che si spingevano ad assalire anche le città prima della partenza di Silla dall'Asia.

¹³ *IK Ikon*, nr. 73, ll. 6-9.

¹⁴ *IK Ikon*, nr. 73, ll. 9-10. Sulla funzione del ginnasio per l'addestramento dei *neoi/neaniskoi* alla guerra vd.: V. Launey, *Recherches sur les armées hellénistiques*, BEFAR 169, Paris 1950, 813-873 (860 con riferimento all'iscrizione di Ilio); P. Roesch, *Une loi fédérale béotienne sur la préparation militaire*, in *Acta of the fifth international Congress of Greek and Latin Epigraphy Cambridge 1967*, Oxford 1971, 81-88, sulla legge del *koïnon* dei Beoti concernente la nomina di *didaskaloi* che istruissero la gioventù locale anche con riguardo alle esercitazioni militari di *paides* e *neaniskoi*; Ph. Gauthier - M.B. Hatzopoulos, *La loi gymnasiarchique de Béroïa*, Μελετήματα 16, Athènes 1993, 68-72, 104-105, sulla legge ginnasiarchica di Beroïa, importante testimonianza sul ruolo del ginnasio quale centro locale d'istruzione militare, ed anche probabilmente quale centro militare amministrativo; L. Migeotte, *Les dépenses militaires des cités grecques: essai de typologie*, in J. Andreato - P. Briant - R. Descat (textes rassemblés par), *Économie antique. La guerre dans les économies antiques*, Entretiens d'archéologie et d'histoire 5, Saint-Bertrand-de-Comminges 2000, 145-176, in part. 152-154; M.B. Hatzopoulos, *L'organisation de l'armée macédonienne sous les Antigonides. Problèmes anciens et documents nouveaux*, Μελετήματα 30, Athènes 1989, 137; D. Kah, *Militärische Ausbildung im hellenistischen Gymnasium*, in D. Kah - P. Scholz (Hgg.), *Das hellenistische Gymnasium*, Wissenskultur und Gesellschaftlicher Wandel 8, Berlin 2004, 47-90; M.B. Hatzopoulos, *La formation militaire dans les gymnases hellénistiques*, *ibidem*, 91-96; L. D'Amore, *Ginnasio e difesa civica nelle poleis d'Asia Minore (IV-I sec. A.C.)*, «REA» CIX (2007), 147-173, in part. 170 a proposito dell'epigrafe di Ilio.

della *chora*,¹⁵ mentre soltanto in secondo luogo compaiono le qualità più prettamente ascrivibili alla sfera del valore militare, quali *σπουδή* e *προθυμία* adoperati senza sottrarsi ad alcun pericolo (*ἐκκλίνων οὐδένα κίνδυνον*). Lessico e contenuto del decreto colgono nell'*eutaxia*, ovvero nella disciplina del contingente, la condizione essenziale del buon rapporto con la città,¹⁶ ed il richiamo al rispetto della disciplina, che si trova di norma in questa tipologia di documenti in età ellenistica, non stupisce nel decreto iliense tanto più in quanto emanato da una città libera.

L'occasione dell'intervento dell'ἡγεμών costituisce un primo punto di riflessione. È indubbiamente significativo che, su ordine del proconsole Gaio Claudio Nerone,¹⁷ i Ποιμανηνοί abbiano inviato στρατιώται e con essi un ἡγεμών allo scopo di salvaguardare la città (*εἰς παραφυλακὴν τῆς πόλεως*). È noto come già qualche anno addietro in Asia si fosse fatto ricorso alle forze locali da parte di L. Licinio Murena, lasciato da Silla dopo la pace di Dardano nella provincia d'Asia per allestire una spedizione contro i pirati: Cicerone informa infatti che alla città di Mileto era stato ordinato di fornire dieci navi *ex pecunia vectigali*, come d'altronde *pro sua quaque parte Asiae ceterae civitates*.¹⁸ Tuttavia l'efficacia dell'intervento di Murena era stata irrilevante, a giudizio di Appiano, poiché egli οὐδὲν ἐξείργαστο μέγα.¹⁹ Negli anni 80-79, periodo al quale si data l'iscrizione di Ilio, anni in cui era proconsole d'Asia Claudio Nerone, doveva aver assunto il comando delle operazioni navali antipiratiche Gneo Cornelio Dolabella, in qualità di proconsole della Cilicia, avendo quale suo legato Verre. Mentre di fatto tutto ciò aveva dato occasione a depredazioni nei confronti dei provinciali da parte del

¹⁵ Sul significato del termine *pistis* nell'ambito dei rapporti interstatali greci, concetto ricorrente nelle formule degli *borkoi* dei trattati, si vd. S. Calderone, *Pistis-Fides. Ricerche di storia e diritto internazionale nell'antichità*, Biblioteca di Helikon, Testi e studi 1, Messina 1964, 33-57.

¹⁶ Su questo aspetto vd.: Launey, *Recherches sur les armées hellénistiques*, cit., 633-689; L. Robert, *Études d'épigraphie grecque*, «RPhil» s. 3, I (1927), 97-132, in part. 121=Id., *Opera minora selecta. Épigraphie et antiquités grecques*, Amsterdam 1969, III, nr. 69, 1052-1087, in part. 1076; Id., *Collection Froehner. I. Inscriptions grecques*, Paris 1936, 75; L. et J. Robert, *La Carie*, II, Paris 1954, 289; J. et L. Robert, *Fouilles d'Amymon en Carie. I. Exploration, histoire, monnaies et inscriptions*, Paris 1983, 198; N.B. Crowther, *Euexia, Eutaxia, Philoponia: Three Contests of the Greek Gymnasium*, «ZPE» LXXXV (1991), 301-304, in part. 303; F.J. Fernández Nieto, *Los reglamentos militares griegos y la justicia castrense en época helenística*, in G. Thür - J. Vélissaropoulos-Karakostas (Hgg.), *Symposion 1995. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Korfu, 1-5. September 1995)*, Akten der Gesellschaft für griechische und hellenistische Rechtsgeschichte 11, Köln 1995, 221-244, in part. 224-228; A. Chaniotis, *Foreign Soldiers – Native girls? Constructing and Crossing Boundaries in Hellenistic Cities with Foreign Garrisons*, in A. Chaniotis - P. Ducrey (Eds.), *Army and Power in the Ancient World*, Stuttgart 2002, 99-113, in part. 99-105. Sul significato di *eutaxia* nella sfera militare in età ellenistica G. Salmeri, *Empire and Collective Mentality: The Transformation of eutaxia from the Fifth Century BC to the Second Century AD*, in B. Forsén - G. Salmeri (Eds.), *The Province Strikes back Imperial Dynamics in the Eastern Mediterranean*, Papers and Monographs of the Finnish Institute at Athens 13, Helsinki 2008, 137-155, in part. 142.

¹⁷ Su questo magistrato vd. Broughton, *MRR* II, 80. Il personaggio è ricordato da Cicerone (*II Verr.* I 71-76, 83-84) quale giudice nel processo che vide condannato Filodamo di Lampsaco.

¹⁸ *Cic. II Verr.* I 35, 89. In proposito vd. H. Pohl, *Die römische Politik und die Piraterie im östlichen Mittelmeer vom 3. bis zum 1. Jh. v. Chr.*, Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte 42, Berlin-New York 1993, 258-259; de Souza, *Piracy in the Graeco-Roman World*, cit., 154.

¹⁹ *App. Mithr.* 93. Pohl, *Die römische Politik und die Piraterie*, cit., 258-259.



legato corrotto, la resistenza in concreto agli attacchi era lasciata spesso alle iniziative locali. Spedizioni di soccorso potevano essere inviate a favore dei propri vicini in difficoltà da città alleate di Roma, per via degli obblighi di *symmachia* previsti dal *foedus*, come nel caso di Astipalea,²⁰ giunta in aiuto di Efeso a seguito del saccheggio del santuario di Artemide.²¹ In altri contesti l'intervento militare doveva seguire l'ordine delle autorità romane a comunità facenti parte della *formula provinciae*. È quest'ultimo il caso dei Ποιμανηνοί scesi in campo a favore di Ilio, per disposizione del proconsole. Nel frangente di pericolo Ilio doveva aver avanzato una richiesta di aiuto al magistrato provinciale che di norma poteva procedere all'invio di soldati solo dietro l'autorizzazione della stessa città, stante la condizione di quest'ultima di *eleutheria* che la esentava dallo stazionamento di *phrouará*.²² L'iscrizione, menzionando *φιλία* ed *εὐνοια* dimostrate dal popolo dei Ποιμανηνοί verso il *demos* di Ilio, mette in luce i vincoli di affinità che congiungono le due comunità quale impulso all'invio del contingente. Tuttavia, nell'*incipit* dell'epigrafe il ricordo dell'*epitagma* proconsole ai magistrati dei Ποιμανηνοί costituisce il riconoscimento della suprema autorità rappresentata dall'organizzazione provinciale nella regolamentazione dei rapporti fra le *poleis*, anche quando c'è in gioco, da una delle due parti, una città libera quale era Ilio a quel tempo.

Un secondo nodo problematico è rappresentato dall'identificazione di Poimanenon. In realtà, l'iscrizione di Ilio costituisce la prima attestazione di questa località, successivamente menzionata nelle fonti letterarie a partire da Plinio il Vecchio fino ad autori di tarda età bizantina: la questione è stata recentemente ristudiata da F.M. Kaufmann e J. Stauber che hanno rispolverato l'ipotesi di una identificazione con il sito di Eski Manyas in Misia, sito che ha restituito un certo numero di iscrizioni comprese fra I secolo a.C. e I d.C. rivelanti «eine städtische Kultur».²³ Una di tali epigrafi attesta la presenza di un ginnasio, dei suoi ginnasiarchi, di *neoi*, *epheboi* e *paides*,²⁴ e si può ritenere quindi che i *neaniskoi*

²⁰ IG XII 3, 173; Sherk, *Roman Documents*, cit., nr. 16, in part. 95-96, ll. 26-44.

²¹ IG XII 3, 171; IK *Ephesos* Ia, nr. 5. Su questa iscrizione cfr. Ormerod, *Piracy in the Ancient World*, cit., 206, e soprattutto de Souza, *Piracy in the Graeco-Roman World*, 100-101 che conclude «the suppression of piracy was the concern of both the Romans and their allies».

²² Vd. a tal proposito, ad esempio, quanto previsto dagli statuti di città libere quali Afrodisia e Termesso a proposito dello stazionamento di soldati in città: J. Reynolds, *Aphrodisias and Rome. Documents from Excavation of the Theatre at Aphrodisias conducted by Professor T. Erim, together with some related Texts*, JRS Monographs 1, London 1982, 92-93, doc. 9, ll. 1-6; M.H. Crawford, *Roman Statutes*, BICS Suppl. 64, London 1996, 334, nr. 19, ll. 6-11. In generale, sui privilegi delle città libere in campo militare J.-L. Ferrary, *La liberté des cités et ses limites à l'époque républicaine*, in *Tò πάντων μέγιστον φιλόανθρωπον*, «MediterrAnt» II, 1 (1999), cit., 69-84, in part. 74-75.

²³ P.M. Kaufmann - J. Stauber, *Poimanenon bei Eski Manyas? Zeugnisse und Lokalisierung einer kaum bekannten Stadt*, in *Studien zum antiken Kleinasien II*, Asia Minor Studien 8, Bonn 1992, 43-85 (citazione a p. 69), cui si rinvia per la completa raccolta e discussione di fonti letterarie ed epigrafiche.

²⁴ H.G. Lolling, *Inchriften aus den Küstenstädten des Hellesponts und der Propontis*, «AM» IX (1884), 15-35, in part. 28-34; F.W. Hasluck, *Inscriptions from Cyzicus*, «JHS» XXIII (1903), 75-91, in part. 89-91; Kaufmann - Stauber, *Poimanenon bei Eski Manyas?*, cit., 63-67, nr. 10. L'iscrizione fa menzione dell'aiuto di Asclepiade nel corso della guerra alessandrina e secondo Hasluck (90, n. 6) seguito da Kaufmann e Stauber (67) la notizia sarebbe da leggere in parallelo a quanto trasmesso da Irzio (*de*



comandati da Nicandro fossero stati addestrati proprio in tale struttura. Stando a Stefano Bizantino si trattava di χωρίον Κυζίκου,²⁵ mentre semplicemente come χωρίον τῆς Μυσίας il luogo è indicato in Elio Aristide.²⁶ Ilio era stata dunque soccorsa da una comunità situata nelle vicinanze della più nota polis cizicena, ma che tale comunità si trovasse nel territorio di sua pertinenza rimane ipotesi opinabile. Per un verso, la testimonianza di Stefano Bizantino potrebbe infatti essere pertinente ad epoca più tarda. Per altro verso l'attestazione di magistrati locali, gli ἄρχοντες dei Ποιμανηνοί dell'iscrizione di Ilio, e di ginnasiarchi nell'epigrafe proveniente dal sito di Eski Manyas non implica di per sé l'autonomia di questa comunità rispetto alla più importante città di Cizico: anche nel caso di pertinenza al territorio ciziceno resta plausibile la coesistenza di quelle strutture amministrative e culturali che sono tipiche di una polis. È verosimile, in realtà, che Poimanenon sia stata parte di quell'incremento territoriale che Cizico ottenne dopo il 73, a seguito della sua eroica resistenza all'assedio di Mitridate. Infatti, stando a Strabone, dopo quella data Cizico fu ricompensata della sua fedeltà alla causa dei Romani con la libertà ed insieme con l'aggiunta di territorio a quello che già possedeva: ἐλευθέρῳ μέχρι νῦν καὶ χώραν ἔχει πολλήν τὴν μὲν ἐκ παλαιοῦ, τὴν δὲ τῶν Ῥωμαίων προσθέντων.²⁷ Per gli anni precedenti proprio l'iscrizione di Ilio, con l'ingiunzione del proconsole di fornire soldati, implicherebbe che la comunità di Poimanenon non doveva far parte del territorio di una città libera, cui formalmente non si poteva ingiungere la prestazione di assistenza militare, in quanto esclusa dalla *formula provinciae*.²⁸

D'altra parte, un contributo alla comprensione dei rapporti esistenti fra Cizico ed Ilio negli anni, immediatamente successivi, del terzo conflitto mitridatico può provenire da un passo della plutarchea *Vita di Lucullo* relativo al famoso assedio di Cizico, posto dal sovrano pontico e sostenuto dagli abitanti con coraggio encomiabile in nome della fedeltà ai Romani ed in attesa di un Lucullo che tardava ad arrivare. La straordinaria resistenza dei Ciziceni era oggetto di ammirazione, secondo Plutarco, anche presso gli dei: fra gli aneddoti rievocati a questo proposito dal biografo vi era quello relativo alla dea Atena che era apparsa in sogno a molte persone di Ilio, grondante sudore e con un lembo del peplo

bell. Alex. 13) sulle dodici navi dall'Asia facenti parte della flotta di Cesare e da CIG 3668 (= IGR IV 135) sull'aiuto dei Ciziceni a Cesare contro i pompeiani in Africa.

²⁵ Steph. Byz. Ποιμανηνόν· πόλις ἦτοι φρούριον. ἔστι δ' καὶ χωρίον Κυζίκου. Τὸ ἐθνικὸν ὁμοίως (Meineke 530).

²⁶ Aristid. *Hier. Log.* 4, 3 (Dindorf I 502).

²⁷ Strab XII 8, 11 C 576. Così interpreta già J. Teichmann, *Das Territorium der Stadt Kyzikos zu Beginn der römischen Kaiserzeit*, in A. Schütte - D. Pohl - J. Teichmann (Hgg.), *Studien zum antiken Kleinasien*, Friedrich Karl Dörner zum 80. Geburtstag gewidmet, Asia Minor Studien 3, Bonn 1991, 139-150. Sulla condizione di Cizico in questi anni vd.: Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, cit., 234; Bernhardt, *Imperium und Eleutheria*, cit., 134, secondo cui la città ottenne da Lucullo anche un *foedus* sebbene non specificato dalle fonti; Id., *Polis und römische Herrschaft*, cit., 65; J. Thornton, *Una città e due regine. Eleutheria e lotta politica a Cizico fra gli Attalidi ed i Giulio Claudii*, in *Τὸ πάντων μέγιστον φιλόλογον*, cit., «MediterrAnt» II, 2 (1999), 497-538, in part. 506-508.

²⁸ Secondo Teichmann, *Das Territorium der Stadt Kyzikos*, cit., 147-148, l'iscrizione di Ilio indica che «den Ort als eine von Kyzikos unabhängige Stadt».



stracciato, raccontando come stesse tornando dall'aver soccorso i Ciziceni.²⁹ A riprova di ciò Plutarco fa menzione di un cippo, un tempo esistente presso Ilio, che recava decreti connessi con questo fatto (δόγματα καὶ γράμματα). La notizia è significativa delle relazioni fra le due città che in occasione dell'assedio avevano dovuto esplicitarsi attraverso manifestazioni pubbliche di sostegno. I decreti menzionati da Plutarco esprimevano la devozione alla dea, con cui gli Iliensi ricordavano la miracolosa salvezza della vicina Cizico accreditando, in maniera autocelebrativa, l'importanza del culto; forse vi erano commemorati comandanti vittoriosi, devoti alla divinità, comandanti ciziceni oppure iliensi che avevano cooperato alla difesa. D'altra parte, da un altro passo della biografia plutarchea si può dedurre la faticosa collaborazione di Ilio in quel frangente e la fedeltà verso Roma mantenuta dalla *polis*. Secondo lo storico di Cheronea, infatti, il generale romano dopo il suo ingresso a Cizico era avanzato verso l'Ellesponto ed aveva messo in cantiere una flotta;³⁰ quindi entrato in Troade, era stato allarmato da una visione di Afrodite, mentre si trovava accampato nel tempio della dea, ed avvertito da alcuni di Ilio dell'avvistamento di tredici triremi del re Mitridate dirette a Lemno. Questa informazione avrebbe indotto Lucullo all'immediato intervento in mare ed evitato un sicuro disastro.

In ogni caso, al di là delle ipotesi, l'esistenza presso Ilio di decreti connessi con le vicende dell'assedio di Cizico, unitamente all'iscrizione in onore di Nicandro e dei Ποιμανηνοί, è testimonianza di una reciprocità nella condivisione dei pericoli bellici da parte delle *poleis* della stessa area schierate dalla parte romana, ora sul piano concreto ora su quello delle manifestazioni di devozione religiosa che dovevano aver luogo in tali contesti.

2. La fedeltà a Roma da parte di Ilio rimane inalterata nel corso della terza guerra mitridatica. Un'attestazione in tal senso è costituita dal secondo documento epigrafico che si intende analizzare in questa sede, un'iscrizione dedicata in onore di Pompeo da parte del *demos* e dei *neoi* di Ilio, studiata in anni recenti da E. Winter.³¹ Per quel che concerne la datazione, il decreto presenta un *terminus post quem* costituito dalla menzione della terza acclamazione imperatoria di Pompeo, che risale agli anni 63-62 a seguito dei successi contro Mitridate, ed è d'altronde da considerare precedente al ritorno del generale a Roma nel 61. Pompeo è inoltre ricordato in qualità di πάτρων καὶ εὐεργήτης τῆς πόλεως e l'iscrizione

²⁹ Plut. *Luc.* 10. Cfr. McGing, *The Foreign Policy of Mithridates VI Eupator*, cit., 148, su questo passo, esempio della propaganda religiosa antimitridatica, ed ancor prima più in generale, sulla propaganda sillana ispirata alla religione greca che vedeva in Silla il favorito di Afrodite confrontarsi con il nuovo Dioniso.

³⁰ Plut. *Luc.* 12.

³¹ E. Schwertheim, *Forschungen in der Troas im Jahre 1988*, VII *Araştırma sonuçları toplantısı* 1989, 229 ss. (*non videt*); *AE* 1990, nr. 940; Winter, *Stadt und Herrschaft in spätrepublikanischer Zeit*, cit., 176: ὁ δῆμος καὶ οἱ νεοὶ | [Γναῖον Πο]μπήιον, Γναῖου [ύ]ϊον, Μάγνον, τὸ τρίτον | Αὐτοκράτορα, τὸν πάτρωνα καὶ εὐεργέτην τῆς πόλεως | [εὐσεβεία]ς ἕνεκεν τῆς πρὸς τὴν θεὸν τὴν οὖσαν αὐτῶι | [--] | ν καὶ εὐνοίας τῆς πρὸς τὸν δῆμον ἀπολύσαντα | [τοὺς μὲν ἀνθρώπους ἀπὸ τε τῶν βαρβαρικῶν πολέμων | [καὶ τῶν π]ιρατικῶν κινδύνων ἀποκαθεστάκοτα δὲ | [τὴν εἰρήνην καὶ τὴν ἀσφάλειαν καὶ κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλασσαν.



documenta, insieme ad altre, l'importanza dei rapporti clientelari istituiti dal generale con le città dell'Oriente.

Ad attestare i legami fra Pompeo e la *polis* è anche un'altra iscrizione pervenutaci dal territorio di Ilio, che è caratterizzata tuttavia da un formulario assai più sintetico, con la menzione del dedicatario, questa volta il solo *demios*, che celebra il generale sempre come τὸ τρίτον αὐτοκράτορα.³² Viceversa della ricchezza di motivi della prima iscrizione menzionata in onore di Pompeo vanno ricordati almeno alcuni aspetti maggiormente significativi. A motivazione della dedica sono citate per un verso l'*eusebeia* nei confronti della dea, per un altro l'*eunoia* verso il *demios*, un termine che rientra nella consuetudine del lessico delle epigrafi onorarie e che rinvia al contesto evergetico dell'iscrizione. Il motivo dell'*eusebeia* impone invece alcune ulteriori riflessioni. A giudizio di Engelbert Winter, essa alluderebbe all'attività di munificenza di Pompeo nei confronti del tempio della dea che era andato distrutto per opera di Fimbria nel corso della prima guerra mitridatica. Ciò certamente darebbe ragione anche dell'epiteto di *energetes* attribuito al comandante, ma più in generale va ricordata la frequente presenza della *eusebeia* verso la dea in varie iscrizioni di Ilio,³³ che è spia del significato mistico che il santuario di Atena conferiva alla città attirando i visitatori stranieri; un viaggio ad Ilio di re e comandanti militari doveva includere sempre un sacrificio alla dea quale gesto propiziatorio divino che mirava al tempo stesso al favore della popolazione locale.³⁴ L'*eusebeia* di Pompeo e la sua possibile, correlata opera evergetica nel campo dell'edilizia religiosa, evidentemente in occasione del passaggio del generale nella città, sono indicative della volontà di rinsaldare i legami con la *polis* anche da un punto di vista ideologico, nel solco della tradizione leggendaria che rintracciava nelle radici troiane le origini di Roma, e che di lì a breve sarebbe divenuta fortunato ed esclusivo patrimonio culturale della *gens* Iulia. Inoltre, l'eventuale attività evergetica di Pompeo ispirata ad *eusebeia* appare del tutto comprensibile anche considerando la funzione di questo culto nella propaganda religiosa antimitridatica.³⁵ Il secondo epiteto riferito a Pompeo, quello di *patron*, è pertinente alla sfera più precipuamente giuridica e denuncia l'inclusione della città in quella rete di clientele che Pompeo veniva costruendo in Oriente fissando i vincoli reciproci a seguito della risistemazione di tutta l'area prima del suo rientro a Roma.³⁶ C'è da chiedersi se in tale riordino fosse prevista, per Ilio, una conferma di

³² CIG 3608; IGR IV 198; IK Iliou, nr. 74.

³³ Per i confronti cfr. Winter, *Stadt und Herrschaft in spätrepublikanischer Zeit*, cit., 177.

³⁴ Su questi aspetti vd. Erskine, *Troy between Greece and Rome*, cit., 226-253.

³⁵ Su cui cfr. *supra*, n. 29.

³⁶ Per il significato del termine *patron* attribuito a magistrati provinciali da parte delle città ellenistiche e sulla funzione di tali dediche vd. J. Touloumakos, *Zum römischen Gemeindepatronat im griechischen Osten*, «Hermes» CXVI (1988), 304-324; J.-L. Ferrary, *The Hellenistic World and Roman Political Patronage*, in P. Cartledge - P. Garnsey - E. Gruen (Eds.), *Hellenistic Constructs. Essays in Culture, History, and Historiography*, Berkeley-Los Angeles-London 1997, 105-119; sull'incremento delle attestazioni di clientele delle città dell'Oriente nei confronti di patroni di rango senatorio negli anni delle campagne piratesche e mitridatiche condotte da Pompeo vd. C. Eilers, *Roman Patrons of Greek Cities*, Oxford 2002, 146. Per l'importanza dei rapporti clientelari di Pompeo con le città dell'Oriente vd. Bernhardt, *Rom und die Städte des hellenistischen Ostens*, cit., 48. Sulla riorganizzazione pompeiana



quella libertà che già Silla aveva garantito all'indomani della pace di Dardano, sebbene il nome di Pompeo non compaia nel testo straboniano, che menziona solo le benemeritenze verso la *polis* di Silla e di Cesare. In questa direzione potrebbe orientare il confronto con un'iscrizione da Mitilene, la quale proprio da Pompeo aveva ottenuto per la prima volta la *eleutheria*.³⁷ questa iscrizione onora il generale con formulario per certi versi analogo a quella di Ilio, ricordando la liberazione τοὺς κατὰσχοντάς τὰν οἰκημέναν πολέμοις καὶ κατὰ γᾶν καὶ κατὰ θάλασσαν.³⁸ Come si è ipotizzato, l'occasione della dedica di Ilio dovette essere fornita dal passaggio di Pompeo nel viaggio che lo portò al rientro in Italia, così come delle diverse tappe di questo itinerario sono testimonianza le epigrafi onorarie concernenti Pompeo apposte da *poleis* dell'Oriente greco, nelle quali egli figura con il titolo di *patron* ed *euergetes*.³⁹ In tale circostanza la città probabilmente si attendeva una conferma dei privilegi concessi da Silla.

Se la documentazione non consente di rispondere in maniera definitiva, l'analisi dell'iscrizione restituisce comunque significative suggestioni a proposito della rappresentazione di Pompeo vincitore e del rapporto fra il comandante e la città.

Di particolare interesse è la definizione di Pompeo, fornita dalla dedica, come colui che ha liberato gli uomini dai βαρβαρικοὶ πόλεμοι nonché dai πειρατικοὶ κίνδυνοι. Si tratta di un elogio che probabilmente non rinvia a vicende specifiche che avevano coinvolto la *polis*, come è evidente invece per l'iscrizione in onore di Nicandro, ma che denota il consenso della città ai temi della pubblicistica pompeiana. Le gesta di Pompeo sono infatti definite in relazione all'intero genere umano, τοὺς ἀνθρώπους, così come ecumenico è il valore di εἰρήνην ἔσφαλεια ristabilite κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλασσαν.⁴⁰ Studi recenti hanno messo in evidenza come la formula κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλασσαν, che si trova in età imperiale

dell'Oriente: Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, cit., 368-378; Sherwin-White, *Roman Foreign Policy in the East*, cit., 226-234; M. Gelzer, *Pompeius. Lebensbild eines Römers*, Stuttgart 1984², 87-99; Kallet-Marx, *Hegemony to Empire*, cit., 323-334; R. Seager, *Pompey the Great*, Oxford 2002², 60-62; E. Baltrusch, *Caesar und Pompeius*, Geschichte kompakt. Antike, Darmstadt 2004, 34-37.

³⁷ IG XII 2, 202; Syll.³ 751. Sullo status di *eleutheria* di questa città, su cui pesò favorevolmente la provenienza dello storico Teofane, vd. in particolare: A. Donati, *I Romani nell'Egeo. I documenti dell'età repubblicana*, «Epigraphica» XXVII (1965), 3-59, in part. 20-25 e 29; L. Robert, *Théophraste de Mytilène à Constantinople*, «CRAI» 1969, 42-64=Id., *Opera minora selecta. Épigraphie et antiquités grecques*, V, Amsterdam 1989, nr. 119, 561-583; Bernhardt, *Polis und römische Herrschaft*, cit., 246; Kallet-Marx, *Hegemony to Empire*, cit., 331; G. Grimm, «Der als Gott erscheint». *Gnaeus Pompeius Theophanes von Mytilene – Ein wenig bekannter Wohltäter Griechenlands*, «AW» XXXV (2004), 63-70.

³⁸ Syll.³ 751; ILS 8776.

³⁹ Si tratta del *koinon* delle città ionie, di Pompeiopoli, Mileto, Side, per cui vd.: Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, cit., II, 1230 n. 28; Donati, *I Romani nell'Egeo*, cit., 42 ss; Bernhardt, *Polis und römische Herrschaft*, cit., 176 e n. 273 con bibliografia; Eilers, *Roman Patrons*, cit., 235, C92; 236 C94; 261 C146; 262, C149. Sulla nuova dimensione costituita dall'attribuzione dell'epiteto ellenistico di *euergetes* riferito in queste iscrizioni a Pompeo da ultimo anche Baltrusch, *Caesar und Pompeius*, cit., 35.

⁴⁰ Si veda l'interessante parallelo della singolare espressione τοὺς ἀνθρώπους, che rinvia ad una prospettiva ecumenica, con *IK Ephesos* II, nr. 251, dedica delle città greche d'Asia a Giulio Cesare definito τοῦ ἀνθρώπινου βίου σωτήρ, su cui Winter, *Stadt und Herrschaft in spätrepublikanischer Zeit*, cit., 194.



riferita ad alcuni *principes* a partire da Augusto, sia caratteristica di iscrizioni onorarie aventi per destinatario proprio Pompeo.⁴¹ Oltre che nell'epigrafe in esame, l'utilizzo del sintagma compare in altri tre documenti, di cui è stata proposta una datazione negli anni 63-62, provenienti da Mitilene, Miletupolis e da Klaros, relativamente al *koinon* degli Ioni: in tutte queste iscrizioni il generale è definito ἐπόπτης γῆς καὶ θαλάσσης.⁴² Il motivo certamente non è nuovo trovando attestazione già a partire dal V secolo, e tuttavia ha affermazione in connessione con personaggi romani per la prima volta riferito a Pompeo; con ogni probabilità è quindi da ricondurre alla propaganda che il generale romano promuoveva di se stesso.⁴³ Prima ancora che nelle epigrafi greche questo concetto ha attestazione nel lessico latino: *terra marique* è la corrispondente *iunctura* che si riscontra nella tradizione letteraria latina, come evidenziato dalle famose definizioni ciceroniane inerenti al comando pompeiano del 67, intorno alla diffusione delle sue gesta *terra marique* ed al suo *imperium terra marique*.⁴⁴ Il valore ecumenico del potere di Pompeo emerge dalla iscrizione di Mitilene sopra menzionata ed è parimenti sintetizzata da Cassio Dione, che commenta la fine avvenuta παραλόγως di un condottiero quale Pompeo, che aveva ottenuto innumerevoli vittorie in Africa, in Asia, in Europa καὶ κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλασσαν.⁴⁵ D'altra parte, in quegli anni il sintagma con ogni probabilità era in uso come forma di elogio nei confronti di chi aveva combattuto vittoriosamente contro i pirati. Si pensi, ad esempio, al decreto cirenaico che versosimilmente è da datare proprio intorno al 62-61, come proposto dalla Reynolds, in cui ad essere oggetto di onore è un privato benefattore, un cittadino discendente da nobili antenati, di nome Apollodoro, che aveva assunto il comando di *neaniskoi* per combattere i pirati, indicati ora come κακοῦργοι, ora come πειρατικοὶ στόλοι, che avevano approfittato della situazione di anarchia interna per praticare azioni di

⁴¹ K. Tuchelt, *Frühe Denkmäler Roms in Kleinasien. Beiträge zur archäologischen Überlieferung aus der Zeit der Republik und des Augustus*, I, *Roma und Promagistrate*, *Istanbul Mitteilungen* 23, Tübingen 1979, 62; J.-L. Ferrary, *Les inscriptions du sanctuaire de Claros en l'honneur de Romains*, «BCH» CXXIV (2001), 331-376, in part. 341-345; C. Schuler, *Augustus, Gott und Herr über Land und Meer. Eine neue Inschrift aus Tyberissos im Kontext der spätbellenistischen Herrscherverehrung*, «Chiron» XXXVII (2007), 383-403, in part. 389-397; L. Amela Valverde, *La «nueva» inscripción de Pompeyo Magno en Claros*, in M. Mayer I Olivé - G. Baratta - A. Guzmán Almagro (Ed.), *XII Congressus internationalis epigraphiae graecae et latinae. Provinciae imperii Romani inscriptionibus descriptae*, (Barcelona, 3-8 Septembris 2002), *Monografies de la Secció Històrico-Arqueològica X*, Barcelona 2007, I, 41-48.

⁴² Mitilene: IGR IV 54; ILS 8776; Syll.³ 751; Miletupolis: F.W. Hasluck, *Inscriptions from the Cyzicus District, 1906*, «JHS» XXVII (1907), 61-67, in part. 64; ILS 9459; IK *Kyzikos* II, nr. 24; Claros: Ferrary, *Les inscriptions du sanctuaire de Claros*, cit., in part. 341-345.

⁴³ A. Momigliano, 'Terra marique', «JRS» XXXII (1942), 53-64, in part. 62-64, che nota in particolare come «Ruler over Land and Sea had been the condition of Athenian liberty; Ruler over Land and Sea had been the Hellenistic definition of a sovereign» (p. 64); e da ultimo L. Amela Valverde, *Terra marique. Un dato pasado por alto en relación con Pompeyo Magno (Dio Cass. 42, 5, 2), «Helmantica» LV (2004), 225-230.*

⁴⁴ Cic. *Sest.* 67; *Balb.* 16; *Manil.* 56. Cfr. in proposito Ferrary, *Les inscriptions du sanctuaire de Claros*, cit., 343; Amela Valverde, *Un dato pasado por alto*, cit., 226; Schuler, *Augustus, Gott und Herr*, cit., 396-397.

⁴⁵ Cass. Dio XLII 5, 2. Su questo passo Amela Valverde, *Terra marique*, cit.



brigantaggio.⁴⁶ Nella parte frammentaria del testo l'espressione κατὰ γᾶν καὶ κατὰ θά[λασσαν]⁴⁷ ne documenta l'uso in relazione a successi contro i pirati. Pompeo, potendo impossessarsi in piena coerenza di tale formulario, ne faceva un simbolo del suo ruolo di pacificatore a livello ecumenico. La prospettiva universale adottata da Pompeo a proposito delle sue gesta in Oriente trova importante riscontro nella iscrizione il cui testo è restituito da un frammento diodoreo, in cui il generale si vanta τὴν παράλιον τῆς οἰκουμένης καὶ πάσας τὰς ἐντὸς Ὀκεανοῦ νήσους ἐλευθερώσας τοῦ πειρατικοῦ πολέμου, oltre che per aver soccorso o sottomesso un lungo elenco di popoli secondo una struttura che sarà ripresa dalle *Res Gestae Divi Augusti*.⁴⁸

Anche la definizione dei πόλεμοι cui Pompeo ha posto termine come βαρβαρικοί, con indubbio riferimento alle guerre mitridatiche, mentre non possiede paralleli nel linguaggio epigrafico come evidenziato dal Winter,⁴⁹ indica l'adesione della *polis* di Ilio ai motivi utilizzati nella battaglia ideologica antimitridatica presso il mondo greco orientale. L'autorappresentazione di Pompeo come vincitore di barbari è infatti una costante nella definizione delle fonti letterarie dell'impresa contro il sovrano pontico tanto nella biografia plutarchea, che per il resoconto delle guerre orientali doveva derivare dallo storico Teofane di Mitilene, quanto in Cassio Dione, così come più in generale quali barbari sono designati i nemici affrontati dai Romani in tutti i conflitti contro Mitridate.⁵⁰

⁴⁶ J.M. Reynolds, *A civic Decree from Benghazi*, «SLSR» V (1973-1974), 19-24; A. Laronde, *Cyrene et la Libye hellénistique. Libykei Historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Étude d'Antiquités africaines 22, Paris 1987, 463-472 (citazione a p. 465, ll. 8 e 15).

⁴⁷ *Ibid.*, 465, l. 24.

⁴⁸ Diod. XL 4. Su questa testimonianza vd. Greenhalgh, *Pompey. The Roman Alexander*, London 1980, 176 e di recente W. Dahlheim, *Gnaeus Pompeius Magnus - «immer der erste zu sein und die anderen überragend»*, in K.-J. Hölkeskamp - E. Stein-Hölkeskamp (Hgg.), *Von Romulus zu Augustus. Große Gestalten der römischen Republik*, München 2000, 230-249, 238. Si veda anche nella biografia di Plutarco (*Pomp.* 45, 2) il resoconto del trionfo pompeiano nel 61, in cui l'elenco delle popolazioni sconfitte che appare nelle scritte fatte sfilare nel corteo si chiude con τὸ πειρατικὸν ἅπαν ἐν γῆ καὶ θαλάσση καταπεπολεμηθῆναι.

⁴⁹ Winter, *Stadt und Herrschaft in spätrepublikanischer Zeit*, cit., 177.

⁵⁰ Cfr. ad esempio: Plut. *Pomp.* 35, 3 (sulla partecipazione delle Amazzoni a fianco dei barbari, nello scontro di Pompeo contro gli Albani, lanciatisi all'inseguimento di Mitridate); App. *Mithr.*, 104 (con riferimento alla giustizia e lealtà di Pompeo presso i barbari, che sembrerebbe riflettere una tradizione filopompeiana a differenza di altri passi dell'opera appianea, su cui vd. le osservazioni di Mastrocinque, *Studi sulle guerre mitridatiche*, cit., 108); inoltre Cass. Dio XXXVI 45, 2 (πρὸς δὲ δὴ τὸν τῶν βαρβάρων πόλεμον παρεσκευάζετο); 48, 4-5; 49, 3; 54, 4. Sulla rappresentazione dei barbari in Plutarco ed in particolare su alcuni dei *topoi* presenti nella biografia di Pompeo relativi a Mitridate ed al suo popolo vd. Th.S. Schmidt, *Plutarque et les Barbares. La rhétorique d'une image*, Collection d'études classiques 14, Louvain-Namur 1999, 111, 162. Sulla descrizione plutarchea della campagna orientale di Pompeo, evidentemente dipendente da Teofane di Mitilene e che aderisce alla autorappresentazione del generale sia nel richiamo ad Alessandro Magno, sia nell'immagine di pacificatore dei confini dell'ecumene vd. il commento alla biografia di H. Heftner, *Plutarch und der Aufstieg des Pompeius. Ein historischer Kommentar zu Plutarchs Pompeiusvita. Teil I: Kap. 1-45*, Europäische Hochschulschriften R. III Geschichte und ihre Hilfswissenschaften 639, Frankfurt am Main 1995, 224. Winter, *Stadt und Herrschaft in spätrepublikanischer Zeit*, cit., 191 sottolinea



Infine, è necessario riflettere sul fatto che ad apporre la dedica compaiano, oltre al *demoi* come consuetudine, anche i *neoi*. L'identificazione del loro ruolo appare problematica. Per un verso, *neoi* non sempre appare come sinonimo di *neaniskoi*, riferendosi il secondo termine più tecnicamente alla sfera militare;⁵¹ si è visto come *neaniskoi* si alterni a *stratiotai* nell'iscrizione iliense in onore di Nicandro. Per altro verso, come notato dal Winter, il contesto della dedica a Pompeo farebbe ritenere che la menzione dell'organizzazione dei *neoi* sia qui correlata all'adempimento di compiti militari ed ai conseguenti benefici da loro ottenuti quale ricompensa dal generale romano.⁵² La preparazione alla vita militare era certamente una delle attività pregnanti delle organizzazioni giovanili nel mondo ellenistico,⁵³ e dunque non è inverosimile interpretare la presenza dei *neoi* quali dedicanti come segno della partecipazione di contingenti della città alle guerre condotte da Pompeo. L'appoggio militare al condottiero di una città, cui era stata riconosciuta la *eleutheria* per la fedeltà mostrata a Roma nel primo conflitto mitridatico, doveva essere garanzia del rinnovo di tale beneficio. Tuttavia, accanto a questa interpretazione della presenza dei *neoi* nella dedica, non vanno trascurate le numerose attestazioni del ruolo di queste organizzazioni nell'ambito del culto dei sovrani ellenistici.⁵⁴ Da Ilio proviene un documento che testimonia tali manifestazioni religiose, l'iscrizione datata al 281 menzionante concorsi istituiti dalla città in onore di Seleuco I sotto la direzione del ginnasiarca.⁵⁵ Certamente la dedica da parte dei *neoi* in onore di Pompeo costituirebbe un'eccezione dal punto di vista cronologico, se la si vuole intendere come ripresa di tradizioni rimontanti ad epoca ellenistica: gli studi della documentazione in nostro possesso hanno messo in

l'antinomia presente nell'iscrizione fra la menzione dei barbari e quella degli *anthropoi* che Pompeo avrebbe liberato. Per converso Mitridate tentava di far apparire stranieri i Romani presso le popolazioni che aspirava a controllare: si pensi all'adesione dell'Armenia Minore a Mitridate per il *misos* nei confronti dei Romani διὰ τὸ ὀθνεῖον in Cass. Dio XXXVI 9, 2.

⁵¹ Così C.A. Forbes, *NEOI. A Contribution to the Study of Greek Associations*, Philological Monographs II, Middletown 1933, 61-67, secondo cui pur nella sostanziale corrispondenza fra i due termini «*Neaniskoi* seem to have been more concerned with military affairs than *neoi*» (p. 65), come per altro testimoniato dall'iscrizione iliense in onore di Nicandro. Launey, *Recherches sur les armées hellénistiques*, cit., 859-862 sulla pertinenza precipuamente militare del termine *neaniskoi* rispetto alla valenza più ampia dell'efebia. Sull'uso dei termini *neoi* e *neaniskoi* in epigrafi di contesto militare vd. da ultimo B. Dreyer - H. Engelmann, *Die Inschriften von Metropolis, I, Die Dekrete für Apollonios: Städtische Politik unter den Attaliden und im Konflikt zwischen Aristonikos und Rom*, IK 63, Bonn 2003, 34-38.

⁵² Winter, *Stadt und Herrschaft in spätrepublikanischer Zeit*, cit., 185.

⁵³ Cfr. *supra*, n. 14.

⁵⁴ Vd. in proposito Forbes, *NEOI*, cit., 55; J. Delorme, *Gymnasion. Étude sur les monuments consacrés à l'éducation en Grèce (des origines à l'Empire romain)*, BEFAR 196, Paris 1960, 342-346; S. Aneziri - D. Damaskos, *Städtische Kulte im hellenistischen Gymnasion*, in Kah - Scholz (Hgg.), *Das hellenistische Gymnasion*, cit., 247-271, in part. 262-268. Più in generale sul tema del culto dei sovrani presso le città ellenistiche F.W. Walbank, *Könige als Götter. Überlegungen zum Herrscherkult von Alexander bis Augustus*, «Chiron» XVII (1987), 365-382.

⁵⁵ *IK Ilios*, nr. 31 (in part. ll. 9-10 per la notizia relativa ad un *agon* di *neoi* ed *epheboi*). Vd. Forbes, *NEOI*, cit., 23-24; Delorme, *Gymnasion*, cit., 342 n. 8 che si chiede se questo documento non costituisca la più antica attestazione al riguardo; Winter, *Stadt und Herrschaft in spätrepublikanischer Zeit*, cit., 185, che mette in evidenza a questo proposito l'importanza sociale del ginnasio nella città.



evidenza che, se è vero che i *neoi* ricorrono in numerosi documenti d'Asia Minore in onore di magistrati romani o imperatori, d'altra parte in età preaugustea non vi è attestazione di dediche di statue innalzate da corporazioni o privati per magistrati romani.⁵⁶ Ma non si può trascurare la profonda innovazione che con Pompeo si registra in termini di autorappresentazione, che si esplicita sia nella introduzione di nuovi epiteti che entreranno nell'uso di età imperiale, quale il già menzionato ἐπόπτῃς γῆς καὶ θαλάσσης,⁵⁷ sia nel richiamo al modello di Alessandro Magno, che doveva tradursi in un forte stimolo per le città ellenistiche.⁵⁸ La probabile presenza di Pompeo presso Ilio nel suo viaggio orientale ricalcava l'itinerario alessandrino.⁵⁹ Il fatto che il testo dell'iscrizione, pur in un contesto militare del tutto evidente, sia slegato da riferimenti localistici, menzionando guerre che avevano coinvolto tutta l'Asia e dalle quali Pompeo aveva liberato l'intero genere umano, può indirizzare verso una lettura diversa del significato della dedica apposta dai *neoi*.

Nel 63-62 Pompeo aveva raggiunto in Oriente l'apice del successo, a seguito delle vittorie militari abilmente messe a frutto nella caleidoscopica costruzione di un potere personale, che ad arte si sostanzava di immagini allusive ad ideali ecumenici; a lui rimaneva il compito della risistemazione amministrativa di quelle aree con la connessa distribuzione di privilegi a città e territori. Forse la menzione dei *neoi* nell'epigrafe iliense indica l'inizio di una trasformazione dei modi in cui una città dell'Oriente greco si rivolgeva a magistrati romani, retaggio degli onori ai sovrani ellenistici e preludio agli atti di omaggio verso gli imperatori.⁶⁰

Daniela Motta
Dipartimento di Beni Culturali
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Palermo
Viale delle Scienze, 90128
daniela.motta@unipa.it
on line dal 15 giugno 2011

⁵⁶ Vd. Tuchelt, *Frühe Denkmäler Roms in Kleinasien*, cit., 59; Winter, *Stadt und Herrschaft in spätrepublikanischer Zeit*, cit., 184.

⁵⁷ Cfr. *supra*, n. 41.

⁵⁸ Tuchelt, *Frühe Denkmäler Roms in Kleinasien*, cit., 125: «Erst Pompeius griff mit seiner Nachahmung Alexanders über das hinaus, was hellenistischen Städte bereit waren, römischen Machthabern an Auszeichnungen zuzugestehen». D. Michel, *Alexander als Vorbild für Pompeius, Caesar und Marcus Antonius. Archäologische Untersuchungen*, Coll. Latomus 94, Bruxelles 1967, 47-50, evidenzia il richiamo ad Alessandro Magno nelle iscrizioni greche onorarie che recano gli epiteti di *meqas*, *magnos*, *ktistes* e *soter*. Per il richiamo ad Alessandro rappresentato anche dalla fondazione di città vd. in particolare A. Dreizehnter, *Pompeius als Städtegründer*, «Chiron» V (1975), 213-245; Seager, *Pompey the Great*, cit., 60.

⁵⁹ Secondo Greenhalgh, *Pompey. The Roman Alexander*, cit., 165, Pompeo visitò Ilio «to enjoy the satisfaction which Agamemnon had felt after the fall of Troy».

⁶⁰ Sulla nuova dimensione di questa iscrizione che preannuncia l'età imperiale Bernhardt, *Polis und römische Herrschaft*, cit., 176 e Winter, *Stadt und Herrschaft in spätrepublikanischer Zeit*, cit., 194.